

Il mercato vale 79 mld

Una domanda pubblica pari a 79 miliardi (6,6% PIL), in aumento dell'11,1% nei primi tre mesi del 2010, e una offerta che vede operare 36 mila imprese di costruzioni e decine di migliaia in servizi e forniture, dimostrano l'eccessiva frammentazione del mercato. E' quanto afferma l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici nella relazione al parlamento illustrata ieri a Roma. Il valore economico della domanda pubblica nel 2009, per le gare di appalto di importo superiore alle 150 mila euro, ammonta a

79,3 miliardi di euro, pari al 6,6% del PIL (era pari a 76 miliardi di euro nel 2008 e 6% del PIL; + 4,8%). L'effetto complessivo della maggiore domanda pubblica sull'occupazione è nella relazione stimata a 50 mila unità. Nei primi tre mesi del 2010 le procedure di affidamento attivate dalle stazioni appaltanti sono aumentate di circa l'11% rispetto allo stesso periodo del 2009, passando da 15,6 miliardi di euro

a 17,3 miliardi di euro. Il numero di procedure attivate è passato da 11.898 a 12.341 con un incremento del 3,7%. Nel mercato, secondo i dati dell'Autorità, operano più di 13 mila stazioni appaltanti, 36.600 imprese di costruzione qualificate per la partecipazione alle gare di lavori di importo superiore a 150 mila €. Le imprese abilitate a partecipare a gare di importo inferiore ad 1 milione di euro

sono il 61,1% del totale. Le imprese di costruzione non qualificate che eseguono lavori di importo inferiore a 150 mila sono circa 30 mila e decine di migliaia di operatori economici che partecipano alle gare per l'affidamento di contratti di servizi e forniture; l'offerta potenziale risulta quindi fortemente frammentata tra un numero di imprese di piccole dimensioni. Per quel che concerne le opere strategiche, emerge lo scarso rilievo del project financing: 37 interventi, circa l'11% del numero totale di opere (343).

